BANCA MIGROS



PROSPETTIVE
D'INVESTIMENTO

MAGGIO 2025

La tregua commerciale soppianta il martello dei dazi

Indice

03 **Allocazione**

Wait and see

04 **Focus dei mercati**

L'incubo è finito?

06 **Azioni**

Risultati aziendali convincenti

08 **Obbligazioni**

Aspettative sugli interessi sotto zero

09 **Investimenti alternativi**

L'oro riprende fiato

10 **Valute**

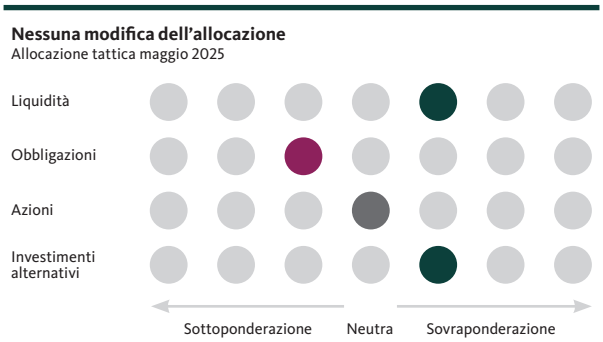
La politica doganale determina il corso del dollaro

11 **Economia e previsioni**

Domina l'incertezza

Wait and see

Dopo il dietrofront di Donald Trump e la parziale sospensione delle esorbitanti tariffe sulle importazioni, i mercati finanziari si sono ripresi dallo shock dei dazi. Tuttavia è troppo presto per un cessato allarme definitivo.



I mercati finanziari si sono di nuovo acquietati e hanno recuperato in gran parte le perdite registrate dal «Liberation Day». Oltre al dietrofront di Donald Trump, hanno contribuito alla ripresa anche importanti segnali di una netta deescalation della guerra commerciale – si pensi ai primi «accordi» con la Gran Bretagna e la Cina.

Resta ancora difficile stimare quanto sarà alto il muro doganale statunitense, ma per il momento i dazi del 10% sulle importazioni sembrano essere il valore minimo fissato. I danni economici della politica doganale non sono ancora riflessi nei dati dell'economia reale. Solo i risultati dei sondaggi, come ad esempio la fiducia dei consumatori statunitensi, indicano un imminente rallentamento della congiuntura. In questa situazione, seguiamo l'esempio della Federal Reserve e aspettiamo di vedere come si evolverà la situazione: manteniamo pertanto invariata la nostra allocazione.

Azioni

posizionamento neutrale

L'incerta politica doganale statunitense non ha ancora lasciato tracce preoccupanti nell'evoluzione degli utili delle imprese. Nel primo trimestre gli utili aziendali hanno registrato un andamento positivo. Tuttavia, specialmente le azioni statunitensi continuano a segnare valutazioni elevate. Finché non vi sarà maggiore chiarezza sull'ulteriore sviluppo del conflitto commerciale – e quindi sull'atteso andamento degli utili delle imprese – riteniamo prematuro dare un cessato allarme definitivo e manteniamo pertanto una ponderazione neutrale per le azioni e un orientamento difensivo.

Obbligazioni

sottoponderazione

Con il nuovo calo dei rendimenti e le maggiori probabilità di interessi negativi in Svizzera, le obbligazioni svizzere continuano a perdere attrattiva. Di conseguenza, manteniamo una sottoponderazione relativamente netta per le obbligazioni in CHF, mentre rimangono leggermente sovraponderate le obbligazioni in USD e in EUR a causa dei maggiori rischi per la crescita e dei rendimenti più vantaggiosi.

Investimenti alternativi

leggera sovraponderazione

Nell'incerto contesto di politica doganale, l'oro e gli immobili svizzeri rimangono le due ancore della nostra allocazione, in quanto importanti elementi di diversificazione.



Michael Birrer
Responsable Research & Advisory

L’incubo è finito?

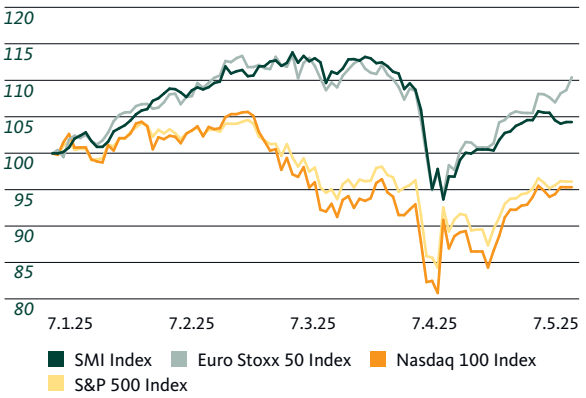
Dopo l’ondata di vendite sui mercati finanziari stiamo assistendo a una ripresa senza precedenti.

Ripresa storica

Le forti correzioni di mercato e le crescenti critiche dal panorama economico e politico hanno indotto Trump a sospendere i dazi per 90 giorni e a introdurre un dazio universale del 10% a eccezione della Cina. Oltre alle forti correzioni sul mercato azionario, ha destato grande preoccupazione anche l’aumento insolitamente repentino e massiccio dei titoli di Stato statunitensi a dieci anni: gli investitori si sono sbarazzati in massa dei titoli di Stato, provocando un brusco calo dei corsi e un vertiginoso rialzo dei rendimenti. Per le obbligazioni decennali, i rendimenti sono saliti in parte a oltre il 4,4%, mentre per quelle trentennali l’aumento è stato addirittura di 0,6 punti percentuali – un rialzo insolitamente marcato. Ciò ha suscitato grande preoccupazione nel Dipartimento del Tesoro statunitense, poiché l’aumento dei rendimenti causa un incremento dei costi di finanziamento per lo Stato americano e mina la fiducia nella politica fiscale statunitense. All’interno dell’amministrazione Trump, e in particolare del Dipartimento del Tesoro, si è diffusa la preoccupazione che le turbolenze del mercato obbligazionario potessero mettere a repentaglio la stabilità economica del Paese.

Con l’annuncio della sospensione dei dazi il 9 aprile, Trump ha scatenato l’euforia sui mercati finanziari: il Dow Jones ha guadagnato il 6,7% e il Nasdaq quasi il 10%. Nel giro di poche ore anche l’S&P 500 è riuscito a recuperare gran parte delle perdite subite. La volatilità è scesa dal picco massimo di quest’anno di oltre 52 (l’8 aprile) a 33 e si è ora stabilizzata a un livello di 17.

Rally di recupero
I principali indici di borsa si riprendono dal crollo di inizio aprile
Fonti: Bloomberg, Banca Migros



Persiste un clima di incertezza

Nonostante la sorprendente corsa alla ripresa, la narrativa di mercato rimane caratterizzata dall’incertezza. La politica commerciale imprevedibile di Trump e i suoi improvvisi, e spesso bruschi, cambi di direzione rendono difficile per le imprese fare piani futuri attendibili. Con il termine di 90 giorni in scadenza la seconda settimana di luglio di quest’anno, la battaglia doganale è ben lungi dall’essere conclusa. Trump ha chiarito che i dazi avranno un ruolo importante nel suo mandato e continuerà a usare il suo «martello». L’unica domanda è in che modo.

Alcuni segnali indicano che, dopo gli eventi di inizio aprile, Trump voglia deviare da misure estreme o un voluto indebolimento del dollaro. Dopo tutto, il Presidente vuole assicurarsi e potenziare il controllo sia alla Camera dei rappresentanti che al Senato nelle elezioni di metà mandato del prossimo anno. Ciò sarà fondamentale per realizzare i suoi

progetti politici senza blocchi da parte del fronte democratico. Resta quindi da sperare che Trump deponga il suo amato martello, preferendo gli accordi ai dazi e che intraprenda le misure di deregolamentazione e le agevolazioni fiscali promesse. Perlomeno stiamo già assistendo ai primi accordi sulla controversia doganale. L'esito dei negoziati di Ginevra sulla riduzione dei dazi tra Cina e Stati Uniti ha riportato il buon umore tra gli investitori. Con queste migliori prospettive congiunturali, si è assistito a una rotazione da titoli difensivi a ciclici.

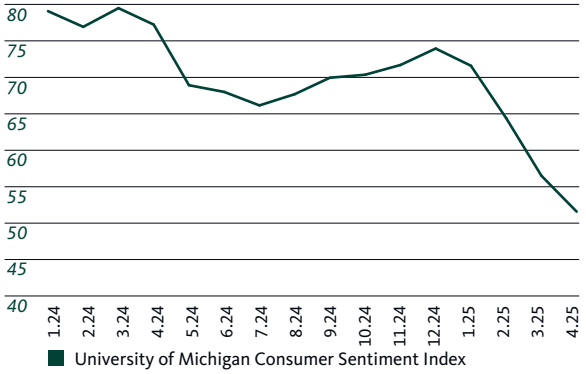
Solida stagione di rendicontazione

Nonostante la difficile situazione di partenza dovuta ai dazi, la stagione di rendicontazione del primo trimestre è stata sorprendentemente positiva negli Stati Uniti. Gli utili delle società dell'S&P 500 sono aumentati di circa il 13,4% rispetto all'anno precedente. Ciò ha segnato il secondo trimestre consecutivo di crescita degli utili a doppia cifra, nettamente al di sopra delle aspettative a inizio stagione di rendicontazione. I settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita degli utili sono quelli della tecnologia, delle comunicazioni e i titoli finanziari.

Sebbene la stagione di rendicontazione sia stata sorprendente, c'è da chiedersi se le aziende statunitensi riusciranno a mantenere questa forte crescita anche nel secondo trimestre. Le conseguenze della caotica politica commerciale di Trump per l'economia reale non si faranno attendere a lungo. Molte imprese riferiscono già un aumento dei costi dei fattori di produzione in seguito ai dazi, che vengono trasferiti sempre più sui clienti finali. Questa evoluzione provoca un rialzo dei prezzi e allo stesso tempo indebolisce il potere d'acquisto e la propensione al consumo dei consumatori. Le aspettative di un aumento della disoccupazione sono cresciute note-volmente dal ritorno di Trump alla Casa Bianca. Non sorprende, dunque, che gli indicatori della fiducia tra consumatori e imprese siano stati deludenti già per il secondo mese consecutivo. Un dollaro più debole non potrà che attenuare solo in parte il rallentamento della congiuntura, dato che con una quota di esportazioni pari ad appena l'11%, l'economia statunitense è fortemente orientata al mercato interno. Inoltre, alla luce della politica doganale e delle sue tendenze inflazionistiche, per il momento la banca centrale continuerà a non intervenire sui tassi di riferimento, nonostante le insistenze di Trump.

Il sentimento dei consumatori negli Stati Uniti soffre in modo significativo
University of Michigan Consumer Sentiment Index: La fiducia dei cittadini statunitensi nello sviluppo economico

Fonti: Bloomberg, Banca Migros



Implicazioni per gli investitori

L'elevata incertezza dovuta all'erratica politica doganale di Trump pone gli investitori di fronte a grandi sfide. Non è chiaro se il buon umore in borsa durerà e se Trump sia disposto a stipulare altri accordi. Inoltre, non sappiamo ancora in che misura l'economia reale sarà colpita dalla politica doganale.

Il deflusso di investimenti dagli Stati Uniti verso l'Europa dovrebbe proseguire. Secondo Goldman Sachs, nel primo trimestre di quest'anno gli investitori stranieri hanno trasferito 10,6 miliardi di dollari in ETF europei. Questo segna una svolta storica, dopo anni di deflussi netti registrati dai fondi europei. Particolarmente interessanti sono i settori non intaccati dai dazi come le utility, le assicurazioni o gli immobili con una forte posizione nel mercato interno. Essi offrono potenziale di crescita e una protezione almeno parziale da forti flessioni dei corsi dovute alla politica doganale.



Andrea Bally
Spécialiste en placement

Risultati aziendali convincenti

La stagione di rendicontazione per il primo trimestre 2025 è stata sorprendentemente buona. Ci saranno cambiamenti con il raffreddamento della crescita?

Aziende statunitensi con un interessante andamento degli utili

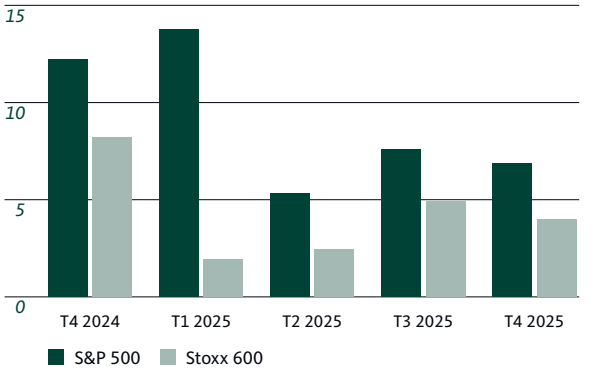
Mentre gli annunci di un'aggressiva politica doganale statunitense hanno causato un aumento della volatilità sui mercati azionari nel corso dell'anno, i danni di tali misure per l'economia reale non si riflettono ancora nei dati sugli utili societari.

Nel primo trimestre circa quattro imprese dell'S&P 500 su cinque hanno registrato utili superiori alle stime degli analisti, sorprendendo positivamente il mercato. Inoltre, nel confronto storico, un numero di imprese superiore alla media prevede utili trimestrali positivi nella prossima stagione di rendicontazione.

Per contro, ad aprile gli analisti hanno ridimensionato in misura superiore alla media le loro stime degli utili per il secondo trimestre. A livello settoriale, il calo delle stime degli analisti coinvolge nove settori su undici, con in testa il settore energetico.

Anche noi condividiamo questo scetticismo. Nei prossimi mesi le conseguenze della politica commerciale statunitense si ripercuoteranno probabilmente sempre di più sull'economia reale. Se dovessero incidere negativamente sui consumi, che con una quota di oltre due terzi del prodotto interno lordo rappresentano la spina dorsale della crescita economica statunitense, ciò avrebbe un impatto significativo sulla congiuntura del Paese e sull'andamento degli utili delle imprese. Nel trimestre in corso, a causa del conflitto commerciale, per molte imprese statunitensi sarà probabilmente più difficile soddisfare le aspettative ancora ambiziose dei mercati. Ciò vale soprattutto in considerazione delle valutazioni, ancora elevate, dei titoli statunitensi.

I dati trimestrali hanno sorpreso positivamente
Crescita aggregata dei profitti su base annua in %
Fonti: Factset, Refinitiv, Banca Migros



Andamento degli utili stagnante in Europa

Gli utili delle imprese dello Europe Stoxx 600 sono aumentati dell'1,9% circa nel confronto annuale, e persino del 7,3% escludendo il settore energetico. Inoltre, nell'attuale stagione di rendicontazione, un numero di imprese più elevato del solito ha registrato performance positive, superando le stime degli utili degli analisti.

A sorprendere in positivo sono state soprattutto le imprese del settore sanitario e finanziario. Risultati deludenti si sono invece registrati specialmente nei settori dei beni di consumo ciclici e dell'energia. I deboli consumi e il crollo del prezzo del petrolio hanno pesato particolarmente su questi settori.

Rimaniamo cauti nei confronti delle imprese europee che, prima che il sostegno fiscale previsto produca i suoi effetti, continueranno a muoversi in un contesto difficile e caratterizzato da forte incertezza. Inoltre, il mercato azionario tedesco,

in particolare, non presenta più una valutazione favorevole. Il quadro dovrebbe tuttavia migliorare nel secondo semestre dell'anno. A quel punto la politica commerciale dovrebbe essere più chiara e i primi effetti dei pacchetti fiscali previsti dovrebbero sostenere lo sviluppo delle imprese in Europa.



Andrej Franz
Expert en placement

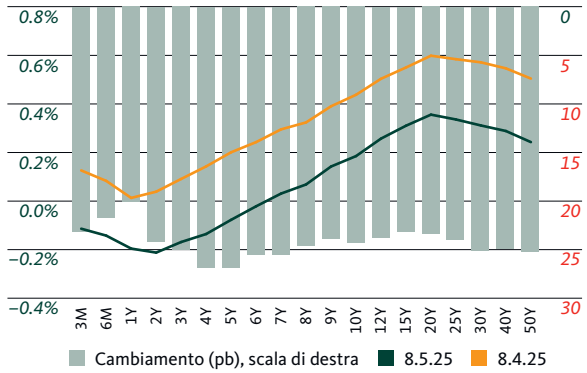
Aspettative sugli interessi sotto zero

In Svizzera il livello dei tassi d'interesse a breve termine è in netto calo, mentre il mercato dei capitali statunitense continua a fungere da cane da guardia della controversa politica di Trump. Così il livello dei tassi rimane elevato.

Ci risiamo! Perlomeno se si considerano le aspettative di mercato per il tasso di riferimento in Svizzera. Nel giro di un mese, la curva dei rendimenti svizzera si è spostata parallelamente verso il basso di quasi 25 punti base. Una maggiore avversione al rischio da parte degli investitori attira capitali sul mercato svizzero, spingendo al ribasso i rendimenti. Da alcune settimane gli operatori di mercato prevedono un imminente ritorno dei tassi d'interesse negativi. L'ennesima impennata del franco svizzero, registrata ad aprile, e l'inflazione allo 0% indurranno la BNS molto probabilmente a ridurre il tasso di riferimento allo 0% nella prossima riunione di giugno. Un ulteriore intervento sotto lo zero deve essere ben valutato, poiché avrebbe un impatto notevole sui mercati dei capitali, con conseguenze incerte per l'indebolimento del franco.

I tassi negativi non sono più tabù sul mercato
Curva dei tassi dei titoli di Stato svizzeri

Fonti: Bloomberg, Banca Migros



In Europa, lo shock dei dazi è temporaneamente passato e i rendimenti sono leggermente diminuiti rispetto ai livelli immediatamente successivi al Liberation Day. Nonostante i numerosi tagli dei tassi di riferimento, il rendimento dei titoli di Stato tedeschi a dieci anni è allo stesso livello di 12 mesi fa.

Questo mostra che gli operatori di mercato richiedono un premio di rischio più elevato a causa dei pacchetti di investimenti legati al debito in Germania e nell'Unione europea, con il conseguente allentamento dei requisiti in materia di disciplina di bilancio.

Sull'altra sponda dell'Atlantico, la tensione sul mercato dei capitali rimane alta. Dopo un iniziale calo nel giorno del Liberation Day, il rendimento dei Treasury statunitensi a dieci anni è aumentato notevolmente e da allora si attesta sopra il 4,3%. Essendo il mercato dei capitali statunitense considerato una sorta di barometro delle apprensioni, questo aumento indica una certa impopolarità della politica doganale degli Stati Uniti, che pesa sulle prospettive economiche. Inoltre, Trump sta preparando un disegno di legge che prevede tagli fiscali significativi, che aggraveranno il deficit. Infine, ma non meno importante, una parte consistente dei titoli di Stato statunitensi è nelle mani di investitori stranieri, che nelle trattative sui dazi potrebbero minacciare vendite massicce e quindi un aumento dei tassi. Per questi motivi, riteniamo che i tassi d'interesse statunitensi rimarranno a un livello elevato.



Santosh Brivio
Senior Economist

L’oro riprende fiato

Dopo una performance storicamente positiva negli ultimi tre anni, dall’inizio del secondo trimestre 2025 si è aperta per l’oro una fase leggermente più incerta, ma il trend strutturale resta comunque solido.

L’aumento della volatilità del prezzo dell’oro nelle ultime settimane è dovuto in particolare alle attività degli investitori istituzionali. Dopo aver registrato deflussi netti per circa 1.000 tonnellate dagli ETF garantiti da oro fisico nell’arco di due anni fino a metà del 2024, il ritorno sul mercato nella seconda metà dell’anno è stato cauto, con afflussi netti di circa 115 tonnellate. Nel primo trimestre 2025 gli afflussi netti hanno già superato le 225 tonnellate di oro. Le ragioni sono da ricercare nell’aggressiva politica commerciale annunciata da Trump e nella conseguente volatilità sui mercati azionari e obbligazionari. La sospensione dei dazi a inizio aprile ha avuto un effetto positivo sull’umore in Europa e negli Stati Uniti, provocando un nuovo deflusso di una parte degli afflussi del primo trimestre.

Il trend strutturale che ha determinato l’andamento del prezzo dell’oro negli ultimi tre anni, ovvero la domanda da parte delle banche centrali, rimane invariato.

Con il congelamento dei valori patrimoniali della Banca centrale russa detenuti in Occidente e il perdurare del dibattito su una possibile confisca di tali beni, i governi occidentali hanno usato l’architettura finanziaria globale come «arma politica», minando così la fiducia di alcuni Paesi in questa struttura.

Ciò ha spinto molte banche centrali ad aumentare significativamente le proprie riserve auree. Tra queste le banche centrali di Cina, India, Turchia, Arabia Saudita, Polonia, Singapore e Messico. Tra il 2022 e il 2024 le banche centrali hanno accumulato oltre 3000 tonnellate di oro. Inoltre, va delineandosi la tendenza a riportare in patria le riserve auree detenute all’estero. L’allocazione in oro e la detenzione di oro nel proprio Paese sono il modo più sicuro per proteggere le riserve valutarie da rischi come il congelamento, la confisca o gli attacchi informatici.

Ci attendiamo che la tendenza verso l’oro persista anche nel medio termine. Le banche centrali non occidentali tenderanno con tutta probabilità a evitare anche nei prossimi anni i rischi sopra menzionati. La fiducia, in fin dei conti, è un bene fragile e sensibile: se viene danneggiata, non è facile da ricostruire. Inoltre, i persistenti sbalzi d’umore nella politica commerciale ed estera degli Stati Uniti durante la presidenza Trump potrebbero continuare a provocare incertezza nei prossimi anni. A ciò si aggiunge che, nonostante il consistente acquisto di oro negli ultimi 15 anni, la maggior parte delle principali banche centrali non occidentali continua ad allocare in oro una quota significativamente inferiore delle proprie riserve valutarie, rispetto alle controparti occidentali, e dovrebbe aumentare ulteriormente tale quota.



Andrej Franz
Expert en placement

La politica dei dazi determina il corso del dollaro

La sospensione temporanea dei dazi punitivi non ha aiutato il dollaro a riconquistare completamente la fiducia perduta. In questo contesto di grande incertezza, il franco svizzero continua a essere richiesto.

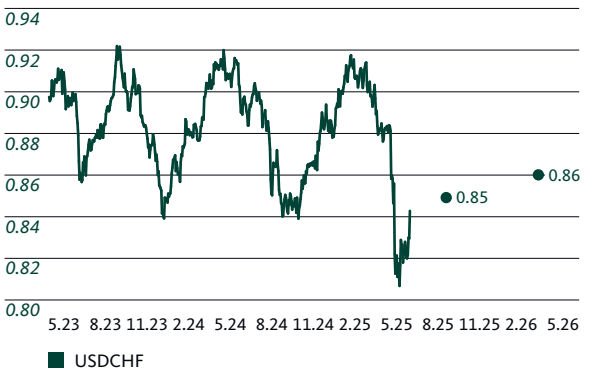
Il franco beneficia della sua qualità di bene rifugio e a seguito dell'inasprimento del conflitto sui dazi si è nettamente apprezzato nei confronti del **dollaro USA**. Di recente, la prospettiva di accordi sui dazi con la Cina e altri importanti partner commerciali ha leggermente ridotto la pressione sul dollaro. Tuttavia, la fiducia è minata dall'imprevedibilità, il che depone a favore di un netto movimento al ribasso.

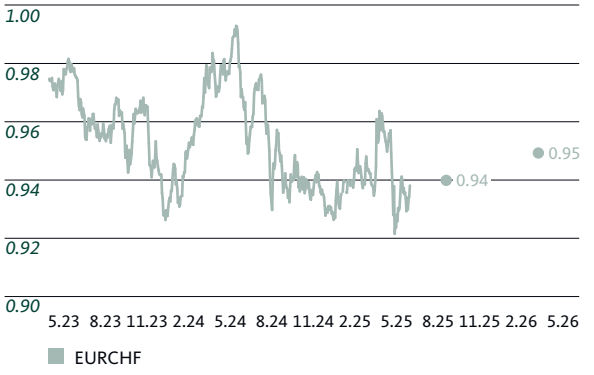
L'attuale andamento del cambio rispetto all'**euro** è dovuto piuttosto all'apprezzamento individuale di entrambe le valute rispetto al dollaro. Il movimento al rialzo della moneta comune è stato meno pronunciato rispetto a quello del franco svizzero, favorendo così il recentissimo apprezzamento della valuta nazionale svizzera nei confronti dell'euro. Considerato che la BNS si opporrà a un ulteriore apprezzamento del franco, ci aspettiamo un movimento laterale.

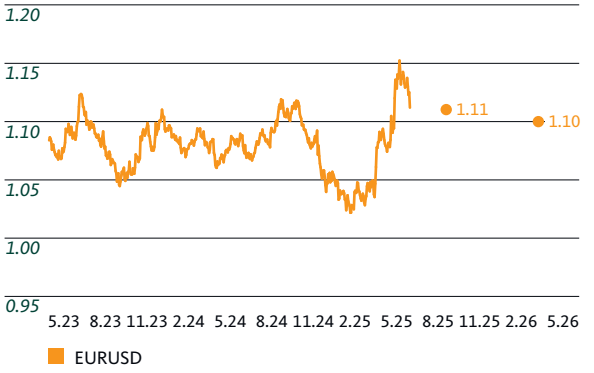
La perdita di fiducia influenza l'andamento della coppia di cambi**o EUR/USD** nel breve termine. Mentre l'economia europea sta riprendendo slancio grazie a pacchetti finanziari miliardari, lo spettro della stagflazione che aleggia negli Stati Uniti sta mettendo sotto pressione il dollaro. Il pessimismo, tuttavia, sembra essere stato un po' troppo scontato.

Andamento e previsioni della Banca Migros

Fonti: Bloomberg, Banca Migros









Valentino Guggia
Economist

Domina l’incertezza

Crescita PIL
in % rispetto al trimestre precedente

	attuale (T424)	1T25	2T25
Svizzera	0,5	0,4	0,1
Eurozona	0,2	0,4	0,1
USA (annual raters)	2,4	–0,3	1,0

Crescita PIL
in % rispetto all’anno precedente

	attuale (2024)	2025	2026
Svizzera	0,9	1,2	0,9
Eurozona	0,8	0,9	0,8
Stati Uniti	2,5	0,8	1,2

Prezzi al consumo
in % rispetto all’anno precedente

	attuale (12.5.)	3M	12M
Svizzera	0,0	0,0	0,3
Eurozona	2,2	2,4	2,1
Stati Uniti	2,4	3,8	3,6

Tassi di riferimento
in %

	attuale (12.5.)	3M	12M
Svizzera	0,25	0,00	0,00
Eurozona	2,25	2,00	1,75
Stati Uniti	4,50	4,50	4,00

Rendimenti delle obbligazioni decennali
in %

	attuale (12.5.)	3M	12M
Svizzera	0,4	0,4	0,3
Germania	2,6	2,6	2,8
Stati Uniti	4,4	4,3	4,0

Valute

	attuale (12.5.)	3M	12M
EUR/CHF	0.94	0.94	0.95
EUR/USD	1.11	1.11	1.10
USD/CHF	0.84	0.85	0.86

Commodity

	attuale (12.5.)	3M	12M
Greggio (Brent) in USD al barile	63	60	62
Oro in USD per oncia	3320	3350	3250

Fonti: Bloomberg, Banca Migros

Congiuntura

Nonostante la temporanea sospensione, i dazi statunitensi rimangono un fattore di incertezza per le prospettive economiche. A causa delle controversie doganali le prospettive di crescita globale sono esposte a gravi rischi al ribasso. La crescita negli Stati Uniti subirà un forte rallentamento, ma dovrebbe comunque superare l’1% nel 2025. Nell’eurozona la timida ripresa si sta nuovamente attenuando e la crescita economica svizzera fatica ad accelerare in un contesto così teso.

Inflazione

I rischi inflazionistici sono orientati al rialzo soprattutto negli Stati Uniti, dove i dazi si tradurranno più rapidamente nei dati sull’inflazione. Ma (a seconda delle contromisure UE) anche nell’eurozona potrebbe aumentare la pressione inflazionistica. In Svizzera, invece, l’inflazione è scesa fino al limite inferiore della fascia di oscillazione della BNS.

Tassi d’interesse

Il mercato obbligazionario statunitense osserva e mette in guardia dalla politica dell’amministrazione Trump. In Svizzera, per le durate più brevi vengono nuovamente scontati tassi d’interesse negativi. Mentre la Fed prolunga la pausa dei tassi d’interesse, la BNS si trova sotto pressione per il calo dell’inflazione.

Valute

Essendo considerato tradizionalmente un porto sicuro per gli investitori, il franco continua a essere sottoposto a pressioni al rialzo. Il dollaro risente della perdita di fiducia dovuta alla politica doganale erratica.



Valentino Guggia
Economist

Editore
Banca Migros SA
Casella postale
Investment Office
8010 Zurigo

Contatti
Andrea Bally, Specialista in investimenti | andrea.bally@migrosbank.ch
Andrej Franz, Specialista azionario | andrej.franz@migrosbank.ch

15 maggio 2025
Foto di KEYSTONE/EPA/CLEMENS BILAN

Avvertenze legali
Le informazioni contenute nella presente pubblicazione della Banca Migros SA si limitano a scopi pubblicitari e informativi ai sensi dell'art. 68 della Legge sui servizi finanziari. Non sono il risultato di un'analisi finanziaria (indipendente). Le informazioni ivi contenute non costituiscono né un invito né un'offerta né una raccomandazione ad acquistare o vendere strumenti di investimento o a effettuare determinate transazioni o a concludere qualsiasi altro atto legale, bensì hanno carattere unicamente descrittivo e informativo. Le informazioni non costituiscono né un annuncio di quotazione né un foglio informativo di base né un opuscolo. In particolare, non costituiscono alcuna raccomandazione personale o consulenza in investimenti. Le informazioni non tengono conto né degli obiettivi d'investimento né del portafoglio esistente né della propensione al rischio né della capacità di rischio né della situazione finanziaria né di altre esigenze particolari del destinatario o della destinataria. La/Il destinataria/o è espressamente invitata/o a prendere le proprie eventuali decisioni d'investimento basandosi su indagini individuali, compreso lo studio dei fogli informativi di base e dei prospetti giuridicamente vincolanti, o sulle informazioni ottenute nell'ambito di una consulenza in investimenti. La documentazione giuridicamente vincolante dei prodotti, se richiesta e fornita dall'emittente, è consultabile sulla pagina web bancamigros.ch/fib-it. Il contenuto di questa pubblicazione potrebbe essere stato interamente o parzialmente creato con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Nell'impiego dell'intelligenza artificiale, la Banca Migros SA utilizza tecnologie selezionate e non pubblica contenuti generati meccanicamente senza verifica umana. Indipendentemente dal fatto che le presenti informazioni siano state create con o senza l'aiuto dell'intelligenza artificiale, la Banca Migros SA non fornisce alcuna garanzia in merito alla loro esattezza o completezza e declina qualsivoglia responsabilità per eventuali perdite o danni di qualsiasi natura che potrebbero derivare dalle presenti informazioni. Le informazioni qui riportate rappresentano esclusivamente un'istantanea della situazione al momento della stampa; non sono previsti aggiornamenti automatici regolari.